

Il film 'Giù dal vivo' al Karlovy Vary Film Festival

★ di **Antonio Borrelli** vicepresidente Ucca

Sono passati quasi tre anni da quando Nazareno Nicoletti, un giovane regista napoletano, ha condiviso con me e con Arci Movie l'idea di realizzare un racconto cinematografico della realtà con uno sguardo originale sulla periferia e su persone ai margini, oltre ogni stereotipo su Napoli. Da allora è partito un progetto produttivo lungo e stimolante, che ha coinvolto alcuni professionisti e dal quale è nato *Giù dal vivo*, opera seconda di Nicoletti (nel 2014 in concorso con *Moj Brate* al Festival di Locarno) che Arci Movie ha prodotto in associazione con Parallelo 41 produzioni, con il contributo della Regione Campania e con la collaborazione della Film Commission. Il nostro primo grande risultato è stata la selezione ufficiale in concorso nella sezione 'Documentari Internazionali' al *Karlovy Vary Film*



Festival in Repubblica Ceca, giunto alla sua 54esima edizione e considerato come il Festival più importante dell'Europa centrale e dell'Est, tra i 15 più prestigiosi al mondo. Karlovy Vary è una affascinante

cittadina con edifici barocchi e *art nouveau* ai quali fa da contraltare la sede del Festival, l'Hotel Thermal, un edificio sovietico costruito in contrapposizione con tutto ciò che lo circonda. Dal 29 giugno al 2 luglio, la nostra delegazione napoletana - composta oltre che da me, dal regista, dalla produttrice associata Antonella Di Nocera e da Maica Rotondo e Luisa Esposito - ha avuto l'onore di presentare il film in un evento che annovera circa 250 film, 140mila presenze e oltre 2.000 accreditati da tutto il mondo. *Giù dal vivo*, inoltre, era l'unico film

italiano in competizione, in compagnia di pezzi da novanta quali Marco Bellocchio, Abel Ferrara e Roberto Minervini.

L'evento di *Karlovy Vary* è stata un'incredibile scoperta, con un'atmosfera informale, una massiccia partecipazione di giovani e una calda accoglienza. Le sale del festival erano gremite, si respirava un sentimento di amore per l'arte cinematografica, in contrasto con la crescente disaffezione che sperimentiamo, purtroppo, nel nostro paese. Eppure l'Italia è considerata sempre un faro, accolta con una sorta di religiosa ammirazione per il cinema nostrano. *Giù dal vivo* è stato apprezzato, le due proiezioni ufficiali, con appassionanti Q&A (*questions and answers*), hanno registrato un *sold-out* e un riscontro di consensi tutt'altro che scontato per un'opera sperimentale. Un calore ed un affetto che ci sono stati testimoniati anche dal Direttore Artistico, Karel Och, che ha voluto incontrarci per parlare del film, e dalla storica ex Direttrice, la novantenne Eva Zaoralova, che, in un'intervista al magazine *Cinema&Video International*, ha evidenziato di aver ritrovato una certa somiglianza visuale con Garrone nel viaggio che si compie nei bassifondi partenopei. Alla fine l'esperienza è stata unica, partecipare da protagonisti ad un festival di serie A è stato il coronamento di un percorso produttivo che Arci Movie, a partire da un'attività ventennale di piccole produzioni realizzate con le scuole, pone in continuità con gli ultimi 5 anni di importanti riscontri delle produzioni provenienti dal progetto Filmmap. Adesso l'obiettivo è costruire un percorso internazionale con la speranza che si riesca a trovare, quanto prima, anche una degna cornice festivaliera italiana.



IL FILM DELLA SETTIMANA

Giù dal vivo regia di Nazareno Manuel Nicoletti

★ a cura di **Roberto Roversi** presidente nazionale Ucca

«Hauntology» è il termine che mi è venuto alla mente vedendo l'opera seconda di Nicoletti. Non nel senso coniato da Derrida, ma nell'accezione accolta dal mai abbastanza rimpianto Mark Fisher: la nostalgia di un futuro appena fuori dalla nostra portata e l'impossibilità del presente.

Una giovane donna spaesata. Un uomo che se ne vuole andare. Un pugile mascherato che si allena nei 25 metri quadri della sua stanza e osserva gli altri *in televisione*, mangiando patatine, come in un circuito chiuso spaziotemporale senza via d'uscita.

È un film infestato da fantasmi, che camminano come automi, gli occhi bassi, bacciano frasi spesso indecifrabili, vivono esistenze incomprensibili anche



a se stessi. Spettri braccati da un passato di instabilità psichica, che si trascinano in spazi claustrofobici e sembrano dire: attenzione, c'è un deserto là fuori. Ombre che diventano ectoplasmi nelle elegiche e delicate immagini sgranate di una cerimonia, la comunione di una bambina: la dolce seduzione della nostalgia, l'impazienza di accedere al passato o l'impossibilità di

uscirne?

Onirico e allucinato, oscuro e impenetrabile, *Giù dal vivo* è l'opera di un giovane talento visionario. Non è un film sulle periferie o sul disagio mentale. Non è neppure un documentario. Parla del tempo, del presente spezzato. Della desolazione della condizione umana. Parla di noi.